

Rassegna del 06/07/2015

ROMA 2024	Corriere della Sera Roma	4 Gabrielli, pronto il rapporto Giubileo, Roma e futuro Renzi: non è semplice...	<i>Al.Cap.</i>	1
RIO DE JANEIRO 2016	Giorno - Carlino - Nazione Sport	2 Intervista a Bernard Rajzman - Così i giochi cambieranno il Brasile - Rajzman: «Eviteremo le proteste dei Mondiali»	<i>Trebbi Alessandro</i>	2
RIO DE JANEIRO 2016	Giorno - Carlino - Nazione Sport	3 Nella città il fuoco di Olimpia non brucia ancora	<i>Trebbi Alessandro</i>	3
SPORT ED ECONOMIA	Corriere della Sera Economia	18 È in forma il mercato dello sport	...	4
SPORT E DOPING	Alto Adige	36 Schwazer, il ritorno «Ho pagato gli errori Credo nella rivincita» - «Ho sbagliato e pagato Non capisco le critiche»	<i>Marangoni Marco</i>	5

Gabrielli, pronto il rapporto Giubileo, Roma e futuro Renzi: non è semplice...

Fondi

Il governo
 darà pochi
 soldi per
 l'Anno
 Santo,
 alcuni
 lavori
 a rischio

Il Giubileo, Marino, il futuro stesso dell'amministrazione: «Dico solo che a Roma la situazione non è semplice», dice Matteo Renzi prima di addentrarsi nei singoli problemi. Così: «Vogliamo che il Giubileo sia un successo, siamo pronti a dare una mano e non a buttar via soldi. Il Comune non può usare il Giubileo come strumento per fare altro». Detto in modo brutale: vanno bene i lavori per l'accoglienza dei pellegrini e per gli interventi necessari, ma niente di più. Anche perché «il Giubileo non è quello del 2000». Cioè, dimenticate i fondi di allora. E, sempre nell'intervista al Messaggero, dice: «Ma perché le cose funzionino occorrono organizzazione ed efficienza non richieste a mezzo stampa. Se ci saranno progetti affidabili noi daremo una mano al Comune. In caso contrario aiuteremo solo Roma...». E benché in riferimento ai Giochi 2024, Renzi faccia riferimento «al grande lavoro di Malagò», in Campidoglio le parole del presidente del Consiglio sono state accolte «con soddisfazione». Nei rapporti tra Comune e Palazzo Chigi, dicono, si tratta di «un passo avanti». Alcuni assessori fanno riferimento «ai progetti già presentati, che De Vincenti (il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, ndr) conosce benissimo». Il punto, però, è capire se Renzi li consideri «affidabili». È evidente, quindi, che soldi ne arriveranno pochi e che almeno alcuni lavori programmati per l'Anno santo sono, ormai, a rischio. Comunque ieri mattina il sindaco Ignazio Marino e il commissario del Pd Roma, Matteo Orfini, hanno parlato a lungo: di Renzi, naturalmente, ma non solo. Questa è la settimana nella quale il prefetto Franco Gabrielli («quando smetterà con la Prefettura avrà da fare ancora di più, lasciatelo lavorare», dice Renzi) consegnerà ad Angelino Alfano la relazione sullo stato dell'amministrazione comunale. Passaggio fondamentale per il futuro di Roma: prima ancora di arrivare al Giubileo, o alla corsa per i Giochi 2024 per la quale Renzi elogia Giovanni Malagò — «grande lavoro» — e si dice sicuro che «anche il Comune creda nel progetto».

Al. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rio2016



COSÌ I GIOCHI CAMBIERANNO

IL BRASILE

TRA POCO PIÙ DI UN ANNO LE OLIMPIADI DI RIO DOPO LE CLAMOROSE PROTESTE DEL PAESE PER I MONDIALI DI CALCIO E LA DESOLAZIONE DEGLI IMPIANTI ABBANDONATI DOPO IL 2014, SIAMO ANDATI A VEDERE COME GLI ORGANIZZATORI SI PREPARANO AL NUOVO APPUNTAMENTO FORTI DELL'ESPERIENZA PRECEDENTE

L'INTERVISTA Il direttore del comitato olimpico: «Spendere meno e per strutture durature»

Rajzman: «Eviteremo le proteste dei Mondiali»

Le differenze col 2014

«I Giochi in 17 giorni e in una sola città: allora furono 40 giorni in tutto il paese»

Alessandro Trebbi

IL VILLAGGIO Olimpico in una zona tranquilla, pensata apposta: Barra da Tijuca, a 40 chilometri dal centro e dal caos. Sullo sfondo, una città piena di contrasti: quartieri moderni e vitali accanto ai "morros", le montagne ripide e brevi che costellano la baia carioca e ospitano ancora oggi le favelas. È questa la Rio che si appresta a ospitare, tra poco più di un anno, le Olimpiadi. Con la speranza di evitare le proteste dei mondiali. «Le Olimpiadi saranno diverse». Una certezza, per ora soprattutto un auspicio, che accompagna le dichiarazioni di Bernard Rajzman, ex campione di pallavolo diventato direttore del Comitato olimpico Brasiliano.

Rajzman, innanzitutto: cosa significano per Rio e per il Brasile queste Olimpiadi?

«Significano che per la prima volta abbiamo portato i Giochi in Sudamerica: un grande onore e un immenso orgoglio. Voglia-

mo dimostrare quanto il popolo brasiliano sia capace di pensare in grande».

Pechino 2008 e Londra 2012 sono state esperienze costosissime ma di successo. Rio 2016 imiterà le ultime edizioni?

«Non è semplice arrivare a quegli apici. Ho vissuto a contatto coi Giochi fin dal 1976, e questa sarà la mia undicesima partecipazione, in una veste ancora diversa dopo quella di atleta, ministro e infine capo delegazione. Tra tutte, paragonarsi a quelle due edizioni sarebbe un atto di presunzione».

Come si prepara Rio?

«Sono in atto grandi trasformazioni. La città è in fase di mutazione: stiamo risistemando la viabilità, creando due nuove linee della metro, gli impianti sportivi già esistenti sono in ampliamento e le nuove arene sono in cantiere. Il tutto nell'ottica di far rimanere tante cose anche dopo i Giochi: non parlo solo di costruzioni, ma anche e soprattutto di cultura sportiva, di incentivo al turismo, di uno scatto sociale. Rio dovrà essere una città migliore, dopo il 2016».

Le Olimpiadi eviteranno le proteste dei Mondiali?

«Un'Olimpiade si svolge in soli 17 giorni e sempre nella stessa città. La Coppa del Mondo ha coinvolto tutto il Brasile per oltre 40 giorni. Gli stadi sono costruzioni pesanti, non riconvertibili, che vanno a incidere sull'urbanistica e sui bilanci. Qui stiamo costruendo soprattutto altro, infrastrutture che di solito si pianificano in 50 anni saranno create in 5. Per certi versi credo che i Mondiali siano stati uno spreco: sono sicuro che le Olimpiadi saranno un'opportunità. Le proteste vanno accettate e capite, ma credo che il popolo brasiliano sia con noi: i Giochi saranno un momento storico nel passaggio verso il Primo Mondo del Brasile».



Il focus Nessun richiamo ai Giochi, lavori in altomare ma tutti assicurano che non ci saranno problemi

Nella città il fuoco di Olimpia non brucia ancora

Inaugurazione al Maracanà
Tiro con l'arco al Sambodromo
Intanto Rio si sta trasformando
Un quartiere per il villaggio

POLEMICHE su cantieri lenti, tempi che stringono, addirittura rumors di una rinuncia. Come sempre, attorno ai grandi eventi, si creano indiscrezioni e ansie: ma le Olimpiadi di Rio si faranno e tutto sarà pronto nei tempi dovuti, assicurano dal Comitato Olimpico. Anzi, a un anno circa dalla cerimonia di inaugurazione che si terrà il 5 agosto 2016, la parziale realizzazione di alcune opere è intenzionale, per sgravarne i costi della manutenzione. La vera nota stridente, che balza subito all'occhio passeggiando per le strade carioca, è invece l'assoluta assenza di rimandi grafici ai Giochi, anche nei luoghi che li ospiteranno.

Nel frattempo, coi suoi ritmi, Rio si sta trasformando: due nuove linee di metropolitana pronte per la fine del 2015, un intero quartiere deputato a ospitare il Villaggio Olimpico e la maggior parte delle arene, tanti ammodernamenti. I Giochi avranno infatti i loro spazi nuovi e due specialità in più, golf e rugby, ma si disputeranno anche in

templi dello sport e del costume non solo di Rio de Janeiro, ma mondiali. Un esempio su tutti, lo stadio Maracanà. Rimesso a nuovo per i Mondiali 2014 (di cui ancora porta le grafiche, delle Olimpiadi non c'è traccia), sarà sede della cerimonia inaugurale e di quella di chiusura il 21 agosto, oltre che delle partite di calcio. Il Sambodromo, simbolo del Carnevale, ospiterà la partenza della maratona e le competizioni di tiro con l'arco. La pallavolo giocherà invece al Maracanazinho, dove l'Italia di Velasco vinse il suo primo titolo mondiale nel 1990. Scenografia suggestiva quella di Copacabana, teatro del nuoto di fondo e del beach volley, mentre sulla "lagoa", il lago tra Ipanema e Leblon, sfrecceranno kayak e canoe. A Flamengo, altro quartiere storico, si sfideranno ciclisti e velisti, mentre l'atletica sarà ospitata nello stadio "Joao Havelange", costruito nel 2007 per i giochi Panamericani.

I due nuovi quartieri sportivi saranno Barra da Tijuca, circa 40 chilometri a sud del centro di Rio, e Deodoro, a nord della città.

Alessandro Trebbi





È in forma il mercato dello sport

Hanno chiuso il 2014 in maniera positiva le aziende italiane del settore: secondo il rapporto di Assosport hanno generato un fatturato di 4 miliardi e 367 milioni (+1%). Sono in ottima forma le aziende esportatrici: +10,7% nel 2014 e un altro +10,7% nel primo trimestre del 2015.





Schwazer marcia e guarda il cronometro. Dietro di lui l'allenatore Donati

ALEX SI ALLENA A BRUNICO CON DONATI

Schwazer, il ritorno «Ho pagato gli errori Credo nella rivincita»

MARCO MARANGONI A PAGINA 36

Alex marcia, Alex va. Contro le critiche, contro i timori, contro ogni pregiudizio. «Ho sbagliato e ho pagato. Ora mi preparo per ritornare». Alex Schwazer si sta allenando per tornare alle gare e per puntare alle Olimpiadi di Rio, nonostante non conosca ancora se la sua richiesta di riduzione della squalifica sarà accolta. A San Giorgio di Brunico si allena con il prof Donati, l'emblema dello sport pulito.

Ci ha accolti e ci ha concesso un'intervista esclusiva.

«Ho sbagliato e pagato Non capisco le critiche»

Il campione si allena in Pusteria in compagnia del suo allenatore Sandro Donati
«Adesso ci sono tante persone che credono in me ed io in loro e questo fa bene»

SCHWAZER IN ESCLUSIVA PER L' "ALTO ADIGE"

di Marco Marangoni

S. GIORGIO DI BRUNICO

Due scarpette blu e verdi che mulinano veloci, prima di tacco e poi di punta. Il bacino che ancheggia. Braccio ed avambraccio che formano un angolo retto con la cadenza di un pendolo, prima in avanti e poi indietro. Un apparato mosso da un uomo castano alto 187 centimetri. Impossibile farsi sfuggire, in un paesaggio dove le tonalità del verde fanno da stupenda cornice, quel marciatore dai pantaloncini arancioni fosforescenti con la maglietta nera.

Impossibile non riconoscere che quell'uomo è Alex Schwazer. Sì, proprio lui, quel ragazzo dell'Alto Adige che qualche anno dopo l'oro olimpico è caduto nel baratro del doping. È previsto che lui possa tornare, è auspicabile la seconda chance. Si è messo nelle mani di Sandro Donati, una garanzia, un paladino dello sport pulito, un uomo scomodo allo sport italiano. Quelli che lo criticano e gli minacciano querele, alla fine lo stimano più degli altri perché sanno che lui parla di fatti ed episodi (purtroppo) veri. Alex, reduce da una lombosciatalgia, è ritornato nella sua terra per riabbracciare mamma e papà. In esclusiva abbiamo assistito al suo primo allenamento tra le montagne di casa quelle che avranno il compito di fargli spiccare il volo verso le Olimpiadi di Rio de Janeiro. Alex in mar-

cia e Sandro, il Prof, in bicicletta, li abbiamo incontrati sulla ciclabile che da San Giorgio conduce a Gais.

«Resterò in Alto Adige per due settimane poi ritornerò a Roma. È prematuro parlare di tempi o di chilometraggi specifici perché non siamo concentrati su una determinata gara. Posso dire che sono molto contento di quello che sto facendo».

E' riuscito a mantenere la sua ottima tecnica?

«Il gesto tecnico a livello di economia mi sembra molto buono. Non ho dubbi sulla mia tecnica di marcia perché in passato ho sempre marciato bene».

Sta pensando al ritorno nonostante non conosca ancora se la sua richiesta di riduzione della squalifica sarà accolta?

«Non faccio calcoli, quando verrò a conoscenza della squalifica definitiva troveremo la soluzione migliore. Non essendoci gare non ho fretta di entrare in condizione. Sono ormai tre anni lontano dalle gare e mi sto dando tutto il tempo necessario per un'ulteriore crescita».

Non le sembra che dopo aver confessato e collaborato la squalifica sia esagerata?

«Per quello che ho fatto, e ribadisco ho sbagliato, la squalifica prevista va da due a quattro anni. Mi limito a dire che i tre mesi che mi hanno dato lo scorso febbraio dovevano essere inseriti già nella prima squalifica

(quella di 3 anni e 6 mesi comminata il 23 aprile 2013, ndr)».

Tre anni fa era sotto l'occhio del ciclone dell'antidoping e oggi sogna Rio, com'è cambiato Alex Schwazer in questo periodo?

«Si cambia sempre. Adesso ci sono tante persone che credono in me ed io di loro. Questo è molto importante. Ho sempre reso molto bene quando le persone tenevano a me. Sono fortunato perché attorno a me ci sono il prof, la mia manager Giulia Mancini, l'avvocato Brandstätter e tutte le persone con le quali collaboro a Roma».

Cosa risponde a chi non la vuole più in maglia azzurra?

«La regola è chiara e permette che dopo una squalifica si possa tornare a gareggiare. Trovo strano ci sia questa discussione. Non capisco perché il mio ritorno debba creare disagio. Sto facendo una cosa bella, unica, mai realizzata sino ad ora e adesso mi si critica. Credo che questo progetto meriti un rientro senza puntare il dito contro di me».



Lei pensa al suo passato?

“Non penso mai di aver vinto le Olimpiadi, non guardo mai indietro, un certo passato non mi appartiene più. Guardo avanti positivamente”.

Perché ha scelto Donati?

“Quando ho realizzato di voler tornare ad alto livello. Ho individuato la miglior soluzione possibile. Ho pensato a qualcosa che potesse garantire le mie prestazioni, quindi non ho avuto dubbi su Donati perché è il massimo esperto nella lotta contro il doping. Il Prof mi ha fatto scoprire tante cose belle”.

Quali?

“Per esempio persone che non vedono in me il loro contratto con la federazione per i

prossimi cinque o dieci anni. Persone che credono nel progetto e credono in me. I professori D'Ottavio e Ronci mi chiamano la sera prima dicendomi che l'indomani alle ore 7 devo fare il prelievo ematico (mediamente uno a settimana, ndr)”.

Si è parlato di operazione di marketing, lei cosa risponde?

“Nessun marketing, mi dispiace che si parla di questa cosa. Mi pago tutto, dall'albergo agli esami del sangue. Se negli ultimi quattro anni fossi andato a lavorare avrei guadagnato molto di più. Qui nessuno prende un euro, tutti lavorano per questo progetto a titolo gratuito. Anche se in futuro andrò forte non diventerò certo ricco”.

Le tappe della marcia verso Rio 2016

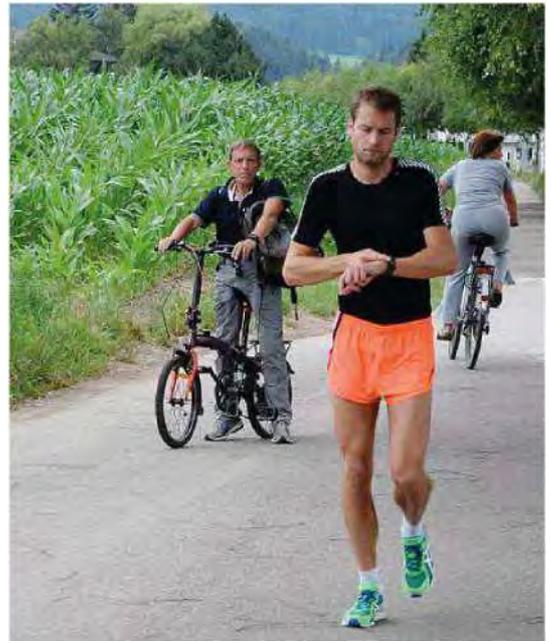
S.GIORGIO. Il progetto di rientro alle competizioni di Alex Schwazer non è solo finalizzato alla partecipazione alle Olimpiadi di Rio de Janeiro. Certo, il sogno di poter essere il 19 agosto 2016 alle sulla linea di partenza della 50 chilometri olimpica, è davvero grande. La decisione di accogliere o meno, ed in quali termini, la richiesta di sospensione presentata ai primi di aprile, da parte dell'Ufficio di Procura Antidoping del Coni sta tardando.

Dovrebbe arrivare a giorni ma nel dare comunicazione pare non esserci particolare celerità e quindi lascia pensare che lo sconto non sarà poi così sostanzioso. Successivamente ci saranno altri tempi tecnici da rispettare, come i pareri dell'agenzia mondiale antidoping e della federazione mondiale di atletica leggera. Infine, deciderà la Seconda Sezione del Tribunale Antidoping del Coni. Come dice Schwazer, bisogna guardare avanti.

Premesso che il consiglio federale della Fidal ha stabilito che i tempi per le prove di marcia in chiave Rio dovranno essere ottenuti entro il 31 ottobre, va anche ricordato che fino all'11 luglio c'è la possibilità, come da regolamento IAAF, di conseguire la prestazione richiesta. La palla poi passerebbe al Coni che ha facoltà di approvare (o rivedere) le convocazioni olimpiche. Uno sconto di tre mesi sarebbe sufficiente per disputare il Campionato italiano sulla 50 chilometri del 31 gennaio 2016 a Reggio Emilia.

La riabilitazione sarebbe possibile dal 30 gennaio ed in poche ore, essendo anche già stato tesserato in Italia, Alex otterrebbe il cartellino. La sua nuova società molto probabilmente sarà la Polisportiva Vipiteno. L'esordio in maglia azzurra potrebbe avvenire domenica 8 maggio in occasione della 50 km della Coppa del mondo di Cheboksary in Russia.

(m.m)



Alex Schwazer con il professor Sandro Donati si preparano e quindi entrano in azione sulla ciclabile di San Giorgio (Fotoservizio Marco Marangoni)

